

W.Bion – “**Apprendere dall’esperienza**” (1962).Ed.Armando. (Prima parte).

Dr. Mauro Rossetti.

(Sintesi cronologica dal capitolo IX fino al cap. XVIII)

Il processo del suo pensiero, la ricerca, la fucina delle sue idee.

C. IX) Bion parte dalla sua esperienza clinica con un paziente psicotico: per molto tempo aveva dato a questo paziente molte interpretazioni, che però non avevano sortito in lui nessun effetto visibile: interpretazioni sul transfert, sulla scissione, sulla identificazione proiettiva e difesa di fronte al timore di un attacco.

Ad un certo punto Bion scopre che ciò che stava succedendo era che lui diventava, per il paziente, colui che conteneva la sua parte non psicotica della personalità. Che lui, Bion, assolveva e conteneva funzioni che il paziente non possedeva. Da qui la necessità di individuare quali erano queste funzioni, aiutandosi adesso con la sua *Teoria delle funzioni* appena formulata.

Ma anche questa ipotesi non dava sempre i risultati sperati. Allora Bion pensò alla ‘Funzione del sogno’ e si concentrò sulla possibilità che il paziente ‘sognasse’ in seduta gli eventi (Sogno della veglia), trasformando le sensazioni alfa, però come una funzione difettiva. (p.51)

La barriera di contatto di elementi alfa prospettata, era diventata difettiva nella separazione tra conscio e Inc. Bion stava così scoprendo nel paziente una *barriera di elementi beta*: non c’era separazione tra conscio e Inc., tra parti del paziente e parti dell’analista, tra sonno e veglia, tutto ciò accompagnato dall’incapacità di sognare (elementi beta la cui caratteristica, come si sa, è quella di non stabilire legami tra elementi diversi).

Nella seduta lo *schermo beta* (che appare clinicamente come uno stato confusionale) ha anche un suo scopo, quello di distruggere la capacità di pensare dell’analista e sottrarre informazioni utili (per es. il paziente può produrre un profluvio di informazioni in modo confuso, frammentario e senza elaborazione). Ciò che è caratteristico di queste situazioni è che al terapeuta verranno in mente tantissime interpretazioni di ‘buon senso’ che il paziente non riesce ad avere, ma che avranno in comune una tendenza a *rassicurare il paziente o a fare qualche accusa*. Si deduce da questo che lo schermo beta ha la funzione di provocare risposte desiderate da parte dell’analista. (Cap.X) Lo si induce a dare questo tipo di risposte e non altre, di provare certe emozioni e non altre, di coinvolgerlo emotivamente ed evitare di stimolare la produzione di vere interpretazioni.

E’ importante tener conto che stiamo parlando genericamente di psicotici, ma più specificamente della parte psicotica della personalità di qualsiasi paziente.

Bion scopre anche che in questi casi anche la Teoria del controtransfert non spiega completamente il fenomeno che si produce nel rapporto, perchè nel controtransfert (nel caso del paziente nevrotico –o parte nevrotica della p.) si sentirà l’effetto nella parte inconscia dell’analista, sensibile al contenuto proiettato dal paziente. Si sentirà nelle motivazioni Inc. dell’analista. Nella Teoria del controtransfert, sostiene Bion, non si tiene conto delle operazioni che realizza il paziente, ma solo della dinamica interna del terapeuta.

Nello psicotico le parole sono più una azione per ‘sbarazzare’ la psiche che a produrre un effetto, ad avere un fine (?) - 56

Inversione della funzione alfa: le impressioni sensoriali invece di trasformarsi in elementi alfa per far crescere la barriera di contatto, la distruggono. Gli elementi alfa non

hanno più quegli attributi che li distinguono dagli elementi beta e vanno a formare lo schermo beta.

Questa dispersione della barriera di contatto formerà una serie di oggetti che in “Lo sviluppo del pensiero schizz. e metodo psicoanalitico” ha chiamato oggetti bizzarri.

L'inversione della funzione alfa attacca l'io del soggetto creando oggetti molto diversi dagli elementi beta, perchè sono oggetti che hanno 'il colorito' della personalità da cui provengono, contenendo 'tracce di io e Super io' di questa personalità. Mentre l'elemento beta era costituito solamente dalle impressioni sensoriali provenienti alla personalità da una cosa in sé.

C.XI –61) In questo capitolo Bion sviluppa il pensiero di Freud ne “I due ppi.dell'accadre psichico” –già tante volte citato: il rapporto tra la tolleranza alla frustrazione e il pensiero (che appare come modo di evitare la scarica immediata della tensione psichica, operazione che dipende, naturalmente, dal grado di tolleranza alla frustrazione del soggetto; senza dimenticare la dinamica dell'invidia che rende bassa questa tolleranza, etc.).

Il fattore importante da affrontare sarà quello di distinguere tra la tendenza alla evitazione della frustrazione e la tendenza a modificarla. Fuga o cambiamento.

C.XII- 65) Qui affronta nuovamente il tema della identificazione proiettiva formulato da Mklein: fantasia onnipotente che si basa sulla convinzione che è possibile staccare parti della personalità intollerabili per essere introdotte in un'altra persona (oggetto).

Fin dai primi giorni di vita il lattante suscita nella madre quelle sensazioni che non può sentire, o tollerare, dentro di sé stesso. Cerca così di provocare una reazione di conseguenza nella madre.

(Bion cita la sua modifica del concetto di principio del piacere formulato da Freud e la sua idea che questo principio può coesistere con il ppio. di realtà)

Qui (67) Bion fa una discussione sui concetti di identific.proiett., tolleranza alla frustrazione e principio di realtà, per approdare infine a quello che Mklein denomina 'Identificazione proiettiva eccessiva'.

Bion propone di distinguere tra l'identificazione pr. provocata dal paziente per far provare all'analista le emozioni che il paziente stesso non vuole sentire (?realistiche iniziative', le chiama) dalla fantasia onnipotente di fuggire dalla realtà.

In continuazione Bion fa una accurata analisi del rapporto del bambino con il seno della madre, concludendo che gli elementi beta sono anteriori alla formazione degli elementi alfa (70). All'inizio il bambino non sente di aver bisogno di un seno buono, quanto di cacciare un seno cattivo, la fame (in senso materiale come in senso emozionale): ecco così la relazione con la identificazione proiettiva. Inoltre la componenete psichica, emozionale 'richiede un processo analogo alla digestione'(72). Di conseguenza, 'con cosa ama la madre?': con la rèverie. Ma solo la capacità del bambino a tollerare la frustrazione gli permetterà di entrare progressivamente nel ppio. di realtà e diminuire cioè l'identificazione proiettiva.

(Poi Bion impianta anche un discorso tra la capacità del bambino di tollerare la frustrazione e la capacità della madre della rèverie, interazione indispensabile e cruciale).

In questa interazione tra madre e bambino si producono gli elementi alfa, la capacità di pensiero.

La identificazione pr. viene ad essere una 'varietà primitiva' del pensare.

C. XIII –77) Ritorniamo in questo capitolo alla funzione alfa. Bion tratta problemi legati alla notazione e annotazione (o registrazione) delle sedute. A p.79 accenna poi alla necessità che ogni seduta sia 'nuova' e di quanto è utile poter 'dimenticare' materiali delle sedute precedenti.

C. XIV –83) Trasformare l'esperienza emotiva in elementi alfa porta ad assimilare e alimentare il senso della realtà; la realtà è l'alimento della personalità. Nella p.74 diceva che 'Un bambino capace di tollerare la frustrazione può permettersi di avere senso di realtà'. Tollerare la frustrazione significa anche non rifiutare rabbiosamente e onnipotentemente (in origine sentimento di persecuzione) il seno buono come seno cattivo, trasformandolo in un seno che non permette al bambino di alimentarsi, specie dal p.di v. psichico (mentre l'alimento materiale può essere accettato).

Per trattare l'esperienza emotiva in modo scientifico propone Bion una annotazione capace di rappresentarla. Per questo scopo sceglie tre emozioni fondamentali; queste emozioni rappresentano un legame perchè un'esperienza emotiva senza una relazione è un controsenso:

x.	ama y.	L
x.	odia y.	H
x.	conosce y.	K

Questi segni sono un resoconto incompleto dell'esperienza emotiva, ma sono utili come strumenti di lavoro per registrare i fatti.

C. XV –87) Qui si parla dell'importanza di utilizzare questi elementi che esprimono qualità e quantità, e del legame tra L, H, e K.

C. XVI –89) Adesso la discussione si orienta verso la conoscenza, K, la chiave per *apprendere dall'esperienza*. L e H influenzano K ma da soli non conducono a K, mentre K (x. K. y.) rappresenta una esperienza emotiva.

Stiamo parlando di legami attivi (L,H,K). K non fa riferimento a finitezza, a una esperienza compiuta, ma a una azione verso la conoscenza: x sta cercando di conoscere y, e y sta cercando di essere conosciuto da x). Come possiamo osservare, adesso abbiamo una notazione per proposizioni scientifiche che non fa più riferimento a *oggetti inanimati*. (Come di solito succede nelle proposizioni scientifiche).

Tutto ciò rappresenta un contributo molto importante alla Filosofia della scienza da parte della psicoanalisi (in precedenza cita anche Kant e Hume): può l'uomo conoscere qualcosa? 'Come può x conoscere a qualcosa?'. E' una 'x.K.y' che esprime un sentimento doloroso che fa parte di questa esperienza che viene rappresentata. Secondo la capacità della personalità di sopportare o meno il dolore, si otterrà una risposta verso un cambiamento o verso una fuga (Qui Bion cita di nuovo Freud dei "I due principii ..."). Lo scopo del cambiamento è quello che x raggiunga 'un brano un brano di conoscenza' chiamata y.

Nel caso della fuga, invece, che si suppone per evitare il dolore, "tende non ad affermare quanto a negare la realtà, non a rappresentare correttamente una esperienza emotiva, ma a falsarla ..." (91). Cambiando il senso, per evitare il dolore, di 'x.K.y' questa esperienza viene falsificata, per se e per gli altri.

E' questo il problema che adesso si accinge ad affrontare.

C. XVII –93) Nella conoscenza devo sapere che l'esperienza emotiva corrispondente sia adeguata. Questa fiducia si basa o sulla correlazione tra più sensi o/e dalla condivisione tra più membri di un gruppo >> il 'senso comune'.

Questa fiducia sarà rinforzata se l'esperienza permette di conoscere realizzazioni ancora non note.

L'astrazione H, L, K rappresenta un legame, ma questa rappresentazione può essere travisata: -L, -H, -K.

C. XVIII –93) I sensi danno la materia prima per la coscienza (Freud): dati sensoriali. Ma questo non ci dice granchè sulla qualità dell'esperienza.